Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1998)

Heft: 1

Artikel: Franco Beltrametti architetto, poeta, artista : la tribù dei poeti

Autor: Zanier, Leonardo

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131384

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Franco Beltrametti architetto, poeta, artista

Leonardo Zanier

La tribù dei poeti

La sintesi di cosa è stato e di cos'è Franco Beltrametti è raccolta in *Choses qui voyagent,* antologia* uscita alla fine del 1995, imbastita poco "prima" da lui stesso fin nei minimi dettagli, come impropriamente si usa dire, della sua "fine" e cucita, iniziando sotto la sua minuziosa attenzione e finendo "dopo", con precisione professionale e passione tecnologica, dal figlio Giona.
Il sottotitolo, letto ora, mi fece impressione anche quando lo scelse, è più che premonitore: *quand on aime il faut partir.* Ma, scaramanticamente, anche obiettando e scherzandoci su, venivano in mente due suoi versi: *quando ci sei / ci manchi.*
L'antologia è la documentazione di tutto quello che Franco era, praticava, ha sperimentato, ha vissuto: poesia, pittura, grafica, editoria, riviste, amicizie, reti complesse ed internazionali di comunicazione.
Erano ancora riservati a numeri piccoli *e-mail* ed *Internet,* che comunque gli restavano freddi ed estranei, ma ogni giorno da e per Riva San Vitale partivano ed arrivavano grandi quantità di lettere, di riviste e di libri, per e da tutto il pianeta. La sua rubrica telefonica e degli indirizzi, da sola, di ciò è testimonianza, varrebbe la pena di stamparla in reprint, tale e quale: Cid Corman, Philip Whalen, Adriano Spatola, Ted Berrigan, James Koller, Giovanni D'Agostino, Luciano Anceschi, Corrado Costa, Steve Lacy, Patrizia Vicinelli, Joëlle Léandre, Jiulian Blaine, Kagumi Monod, Dario Villa, Joannes Kyger, Tom Ratworth, Pietro Gigli, Gary Snydier, Oliviero Toscani, Virgilio Gilardoni, Nanni Balestrini, Giulia Niccolai, Antonio Porta. Questi nomi sono solo pochi tra i tantissimi - alcuni già lo avevano preceduto o l'hanno seguito poco dopo - contenuti nell'antologia e parte minima di quelli dell'agenda. Ma *Choses qui voyagent* più che un'antologia è un catalogo che doveva accompagnare, e poi lo fece, ma in un clima completamente diverso: di incredula tristezza e di testimonianza dell'assenza, una mostra itinerante (Venezia, Milano, Marsiglia, Parigi) delle opere di Franco che lui stesso aveva scelto, incorniciato, imballato.
L'antologia lo riassume, l'agenda testimonia le connessioni, profonde e complesse, di Franco col mondo, di Riva col pianeta. È lì a farci sapere che non ci sono segni, pensieri, luoghi marginali se non nella testa di chi vive, siano essi Zurigo o Los Angeles, Tokyo o Mugena, Londra o la Valle del Belice, Roma o Via dell'Inglese.
Concludendo con lui, con la sua precisa idea di segno e di anima: *2H e HB, fanno segni radicalmente diversi e possono corrispondere a stati d'animo diversi, anche le matite, come le rocce, come le nuvole, come le parole, hanno un'anima, credo di essere piuttosto primitivo e animista in mezzo a questo casino tecnologico e postcapitalista...* e con la sua forte idea di eternità: *Non vedo la necessità delle cose permanenti, monumenti, simmetrie, cose servili e pesanti che si propongono per tali, io faccio cose leggere che sperano di durare quanto basta...*
Lui architetto che non ha mai costruito, se non un *cabanon* in California e una tenda Navajo a Riva san Vitale (ora smontata e da Franco destinata alla *Tribù dei poeti*) ha scritto, datata 8-9/VII/95, una poesia che profeticamente dice: *quando uno come me / pubblica un libro più alto / di un centimetro / significa che la fine / è davanti agli occhi.*
La poesia (uscirà in una raccolta, a cui sta lavorando Giona, che avrà il titolo previsto da Franco: *Recent Work*), si riferiva all'antologia-catalogo?
Ne ho misurato poco fa lo spessore: è di 12 millimetri.

* (Franco Beltrametti, *Choses qui voyagent,* Edizioni Mazzotta, Milano 1995).

You are the poet.

John Cage, *Strathosphere*, New York City 1989

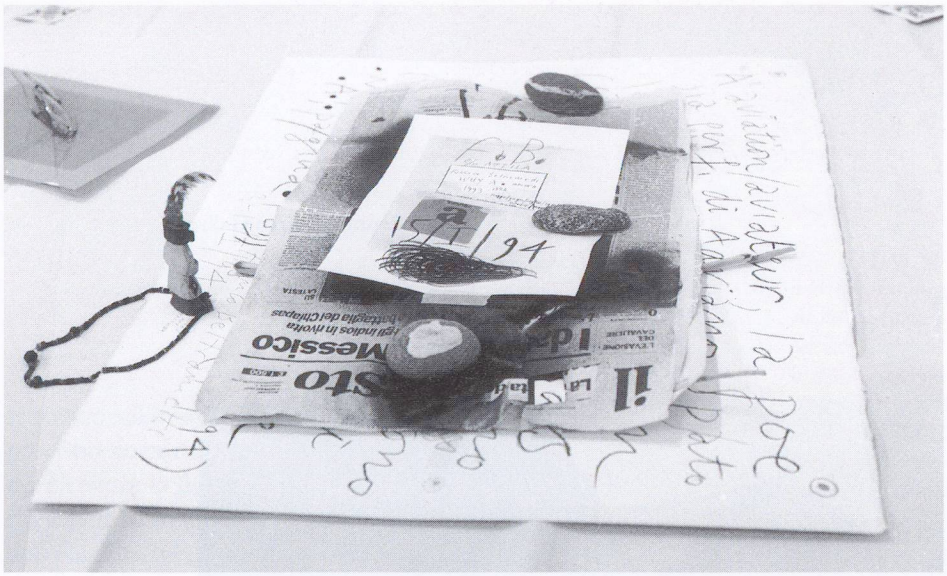
C.Q.V. ★ Il titolo dà la chiave, "Choses qui voyagent" mostra quel che sono andato facendo attraverso i luoghi, le circostanze, le stagioni e quali ne sono le costanti, le stazioni, le varianti, le combinazioni e gli scatti. E' un'avventura meditativa di vita e di rapporti in divenire: la 'leggerezza' è al centro di questa ricerca. Il 'fare' – prima, durante, come, perchè, con cosa e con chi – è quel che conta, le opere ne sono le tracce. E' un gioco mai finito che rimane inafferrabile. Rifiuto o indifferenza verso il prodotto finito, catalogabile o no, affinché l'attenzione resista come può esistere il vento o scorrere l'acqua. E' una scelta della flessibilità come coerenza e tensione nomade, sia geografica che mentale. Questa è la mia via, queste sono le piste clandestine che intendo tenere simultanee e aperte. L'utopia possibile, il bisogno elementare di meraviglia anche spicciola, la prontezza, la concentrazione calcolata e casuale, la riciclabilità sistematica, la grazia della poesia, inutile, costruita e vissuta come casa, respiro e voce.
20/X/94 – 25/III/95

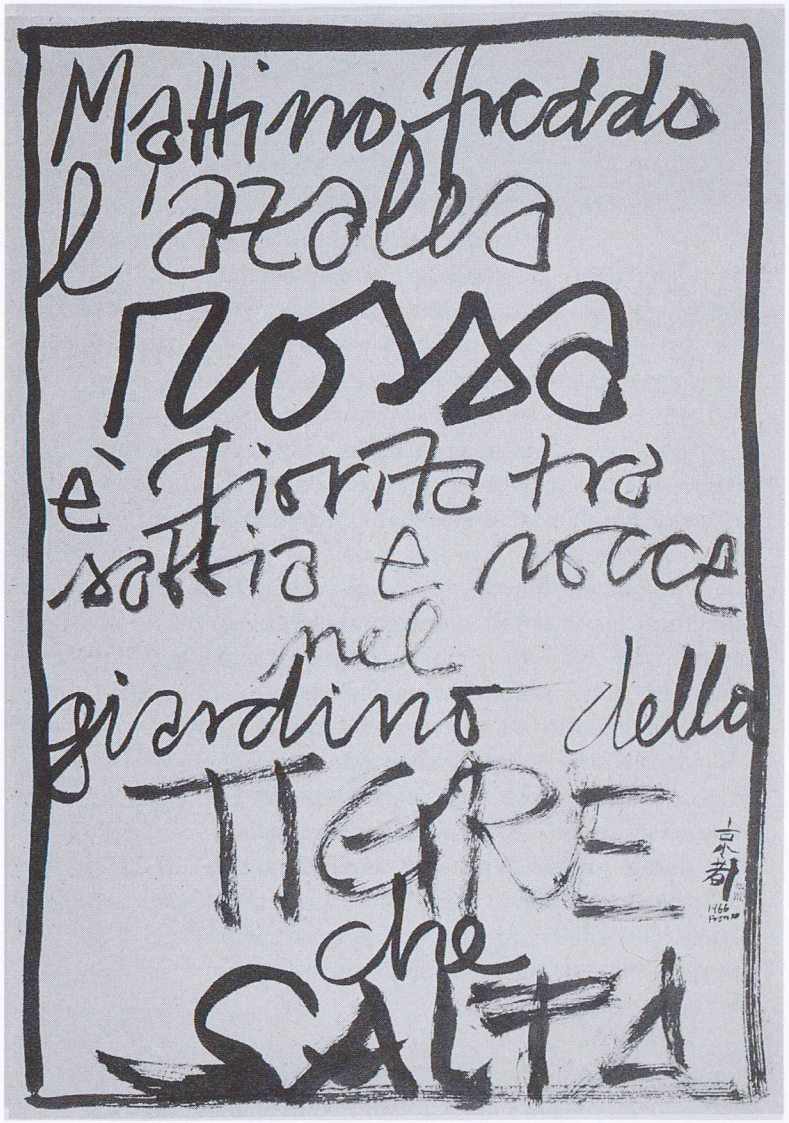
C.Q.V. ★ Le titre donne la clé. "Choses qui voyagent" montre ce que j'ai fait à travers les lieux, les circonstances, les saisons et quelles en furent les constantes, les arrêts, les variantes, les combinaisons, les départs. C'est une aventure méditative de vie et de rapports en devenir: la légèreté est au coeur de cette recherche. Le 'faire' – avant, pendant, comment, pourquoi, avec quoi, avec qui – est ce qui compte, les oeuvres en sont la trace. Jeu jamais fini qui reste insaisissable. Refus ou indifférence envers le produit, qu'il soit ou non catalogable, afin que l'attention résiste comme peuvent exister le vent et courir l'eau. C'est le choix de la souplesse comme cohérence, tension nomade, géographique ou mentale. Telle est ma voie, telles sont les pistes clandestines que j'entends tenir ensemble ouvertes. L'utopie possible, le besoin élémentaire d'émerveillement quotidien, la promptitudes, la concentration calculée et naturelle, la recyclabilité systématique, la grâce de l'inutile, la poésie, construite et vecue comme maison, souffle, voix.
20/X/94 – 25/III/95
Traduction BTG, Jean Monod et FB

Wu Tao Tzu scomparve nel prestigio dal lui dipinto) (certe armi dell'arte sono segrete

★ 20/I/83
per Adriano Spatola

Immagini a cura di Domenico Lungo e Lukas Meyer





Summary

A synthesis of what Franco Beltrametti was and is can be found in Things That Travel (Choses qui voyagent), *an anthology published towards the end of 1995 and edited with a fine eye for detail "first" by he himself and finished "afterwards" by his son Giona. The subtitle gives one advance warning,* "When one loves, one must part" (quand on aime il faut partir).

The anthology provides documentation on everything that Franco was: poetry, painting, graphic design, editing, magazines, friendships, a complex international communication network. Great quantities of letters, magazines and books arrived at and left Riva San Vitale every day. His address book just by itself, with all its telephone numbers, is sufficient witness to this.

But Things That Travel *is more than simply an anthology. It is the catalogue of an exhibition of Franco's works that moved from city to city (Venice, Milan, Marseilles, Paris) with works that he himself had selected and packed. The following quotation sums up the man and his idea of sign and soul: «2H and HB are radically different signs and can correspond to different states of mind. Pencils also, like rocks, like clouds, like words, have a soul. I think I am rather primitive and animistic in the middle of all this technological and post-capitalistic confusion...» His powerful conception of eternity is expressed as follows: «I do not see any necessity for permanent things, monuments, symmetries, things that are servile and heavy, things which present themselves as such. I make things that are light, which may hope to last as long as necessary...»*

He was an architect who never built anything. In 1995 he wrote a prophetic poem, which says: «When someone like me/Publi-shes a book higher/Than a centimetre/That means that the end/Is staring right one». This poem refers to the anthology. I have just measured its thickness: it is 12 millimetres.